

☛ TASSE E TRUCCHI

Un motivo in più per andare davvero in piazza

di **OSCAR GIANNINO**

Caro direttore, per fortuna che Prodi aiuta sempre, coi suoi errori. Ieri ne ha commesso un altro, affermando che si compiace che il 2 dicembre in piazza a Roma non vi sarà l'Udc a protestare contro la finanziaria del governo, perché ciò significa che nell'opposizione almeno c'è qualcuno che mostra di avere un briciolo di cervello. Un democristiano (...)

(...) di vecchia scuola non l'avrebbe detto mai, perché avrebbe saputo bene che ogni complimento fatto a un avversario che si dissocia dai propri alleati è destinato a indebolirlo, invece che ad accrescerne la forza. Ma Prodi non è affatto un sapiente dc di vecchia pasta, al contrario incarna una concezione muscolare della contrapposizione politica e della divisione sociale che lo rende per questo geneticamente irriducibile ai moderati e tanto proclive all'accordo con la sinistra radicale e antagonista. Per questo ha elogiato l'Udc - si fa per dire, visto che un "briciolo" di cervello non è poi un gran riconoscimento, per Casini - e il segretario Lorenzo Cesa ha dovuto giocoforza respingere in poche ore la "polpetta avvelenata" - così l'ha definita - tirata dal premier al suo partito. Così i dirigenti e gli eletti dell'Udc hanno un'altra buona occasione, per riflettere meglio su ciò che faranno: capisco che a loro le manifestazioni di piazza non piacciono, ma vedersi gratificati della qualifica di minus habens da Pro-

di non è proprio quel che si definisce un buon incoraggiamento.

L'eredità nascosta

E per fortuna che poi c'è anche il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, a ricordarci ogni giorno che la protesta nelle piazze è sacrosanta e - a questo punto - senza alternative. Ieri per l'ennesima volta Padoa-Schioppa ha modificato il saldo finale della manovra, correggendolo da 34,7 a 35,4 miliardi di euro, per 700 milioni di euro in più di spesa pubblica qualificata naturalmente «a sostegno dello sviluppo». Ma, al contempo, il ministro ha gelato le aspettative che il relatore ulivista della finanziaria al Senato, Gianfranco Morgando, aveva acceso tre le sparute fila dei riformisti: si può e si deve restituire sin dal prossimo anno almeno una parte delle entrate in più realizzate attraverso la finanziaria, aveva detto. Ma il ministro dell'Economia e lo stesso premier hanno detto nient: non se ne parla proprio, se e come una parte del maltolto verrà restituito alle tasche degli italiani si vedrà più avanti. Passeranno almeno un paio d'anni, perché bisogna abbattere quei «5 o 6 punti percentuali di evasione in più che si registrano in Italia, rispetto agli altri Paesi avanzati», ha detto Padoa-Schioppa.

Noi non ci avevamo mai creduto, che le intenzioni di restituzione immediata potessero avere il sia pur minimo fondamento. Non ci avevamo mai creduto perché, prima ancora di discutere dell'eventuale restituzione dei quasi 19 miliardi di euro di entrate aggiuntive disposte in finanziaria - elaborazioni Bankitalia, a scanso di accuse di partigianeria - innanzitutto la finanziaria di Visco e Padoa-Schioppa inguatta buona parte delle entrate aggiuntive che si stano realizzando quest'anno

grazie all'ultima finanziaria di Giulio Tremonti, e non certo per il presunto avvento dei fiscal-giustizialisti che spaventerebbero a morte gli evasori, come racconta Prodi. Semplicemente, quelle risorse in più la finanziaria di Prodi le fa sparire, con un pessimo e discutibile gioco di prestigio. I fatti sono questi. Nei primi dieci mesi dell'anno, secondo l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia, le entrate tributarie di cassa del bilancio dello Stato sono aumentate dell'11,5%, per una cifra che sfiora i 30 miliardi di euro in più rispetto al 2005 nello stesso periodo. Nella finanziaria e nei documenti di accompagnamento che ne illustrano cifre, articolati e tabelle, il fatto è che tale cifra non compare nemmeno pari all'equivalente di una metà. Come mai? Perché? È o non è un brutale scippo, oltre che la dimostrazione più palese dell'assoluta spregiudicatezza contabile dell'attuale governo? È ovvio che il primo sospetto che viene alla mente, è che si tratti di un indegno trucchetto volto ad accrescere per quest'anno la cifra di deficit che si indicherà come ereditata dai predecessori, e a preconstituire nell'anno prossimo al governo la possibilità di vantare più congrui risultati di risanamento, facendoli risalire magari alla propria finanziaria, quando invece si tratta dell'ottima eredità raccolta dal passato governo di centrodestra.

Lo stesso trucco, esattamente al contrario, viene realizzato nella finanziaria di Prodi per quel che riguarda invece i circa 17 miliardi di euro di deficit aggiuntivo, dovuto all'imprevista sentenza della Corte di giustizia europea che ha allargato le maglie per la deducibilità dell'Iva applicata alle flotte di veicoli aziendali. Le regole europee vogliono che, in questi casi, i maggiori oneri siano fronteggiabili attraverso l'emissione di debito aggiuntivo. E invece no: il governo Prodi nella finanziaria per effetto della sentenza europea ritocca verso l'alto il debito pubblico 2006 solo per 10 miliardi di euro aggiuntivi, senza spiegare il perché e il per come e da dove usciranno fuori i

7 miliardi che mancano all'appello. Il sottinteso che viene da ipotizzare, è che a quel fine il governo voglia ricorrere proprio destinando una parte delle entrate aggiuntive di quest'anno che nei suoi conti il governo non dichiara. Ma per farlo, dovrebbe allora correggere verso il basso la cifra del deficit attesa per quest'anno: cosa che il governo si guarda bene dal fare, naturalmente, per continuare ad alimentare la leggenda del disastro ereditato dal passato.

Il dovere di resistere

Quando il livello dei trucchi raggiunge queste vette, in cui le entrate aggiuntive spariscono mentre si peggiorano i saldi di deficit e di debito oltre quel che prescrivono le norme di contabilità, capite bene che considerare un errore la protesta di piazza può voler significare solo due cose. O che si intende fare un piacere a Prodi e al suo governo di tassassini. Oppure, semplicemente, che non ci si rende conto di quanto sistematica e pericolosa sia l'operazione di inconfessato rastrellamento di risorse a vantaggio dello Stato improduttivo che l'Unione sta compiendo, per radicarsi al potere nei prossimi anni e rendersi sempre più difficilmente sostituibile al governo. Io non so ipotizzare quale dei due casi sia quello che riguarda i dirigenti e gli eletti dell'Udc, e non è mio costume pensar male. Penso solo che non si sbaglia, ripetendo ogni giorno agli italiani che è un loro preciso dovere resistere con tutte le forze, a chi li alleggerisce di miliardi e miliardi di euro perché crede nel mito invincibile della superiorità dello Stato, quello Stato che ci ha regalato e ci regala disastri vergognosi come quelli di Alitalia e delle Ferrovie dello Stato.

*Vicedirettore Finanza&Mercati